



spettacoli **Bologna**

L'artista ha inciso il suo ultimo cd con la casa bolognese e stasera lo presenta da Red Ronnie

De Crescenzo suona nella Giungla

HA DECISO di sfogliare l'album dei ricordi insieme al suo pubblico: per questo Eduardo De Crescenzo ripropone nell'ultimo cd «Live» i successi di una lunga carriera. «Live», che verrà proposto questa sera da Red Ronnie nella trasmissione «Roxy Bar» in onda su Videomusic, è l'ultimo nato dei Cd creati da una giovanissima casa discografica bolognese: Giungla Records. Non ha ancora compiuto un anno di vita la Giungla Records ed ha al suo attivo alcuni piccoli gioielli ai quali si aggiunge ora l'ultimo disco di De Crescenzo: la «Hamlet Suite» di Carmelo Bene e i canti gregoriani dei canonici dell'Abbazia di Sant'Antimo, per esempio.

In attesa delle uscite imminenti proposte

dalla Giungla (stanno per essere messi in vendita il nuovo album di un Mario Castellanuovo in versione inedita, e la raccolta delle canzoni «cinematografiche» di Lina Sastri), ecco De Crescenzo, cantautore napoletano che il pubblico tv ricorda in particolare per l'exploit di «Ancora» e per altre melodie come «Mani». «È meglio lasciar perdere la televisione. — dice — Un tempo c'erano belle trasmissioni come Doc o adesso Roxy Bar, dove si può cantare dal vivo, ma ora non mi va di fare il burattino che canta in playback». Per questo De Crescenzo ha deciso di battere la strada dei concerti, come quello realizzato per la registrazione di «Live», che contiene quattordici canzoni dal vivo, più un brano inedito registrato in

studio, «Cielo su cielo».

Un concerto singolare, quello del Cd, effettuato all'Auditorium Rai di Napoli: un concerto per la raccolta di fondi (circa trenta milioni per il progetto sul quale il cantante è attualmente impegnato: «La città invisibile»). Spiega De Crescenzo: «In febbraio ho fatto un concerto a Poggioreale per i giovani detenuti, e ho capito che dovevo fare di più. Per questo abbiamo dato vita a un progetto su più piani, quelli dei diritti, della salute, della formazione lavoro e della cultura per aiutare i giovani carcerati». Un impegno che rappresenta un ulteriore segnale della «rinascita culturale» napoletana. Perché anche la musica può aiutare.

(stefano casi)